



Istituto Comprensivo N. 3
"A. Vivenza - Giovanni XXIII" - Avezzano (L'Aquila)

"L'Arcobaleno"
Scuola in Ospedale



*Amina
tra le farfalle*

Premessa

Progetto di lettura e scrittura creativa:

“La voce del silenzio nell’ascolto dei racconti... fa bene al cuore”

*“Il silenzio è uno spazio prezioso da abitare
per incontrare se stessi ed aprirsi agli altri”*

Lavoro di gruppo realizzato dai bambini e ragazzi presenti nella scuola in ospedale “L’Arcobaleno”.

Nella realizzazione del progetto annuale “La voce del silenzio nell’ascolto dei racconti... fa bene al cuore”, ci siamo ritrovate a condividere, pienamente, il pensiero della filosofa Simone Weil che dice:

“Prima ancora di metterci in ascolto dobbiamo saper fare silenzio dentro di noi, far tacere le parole che giudicano, che stigmatizzano, che interpretano, che a tutti i costi vogliono trovare soluzioni veloci. Le parole che presumono di aver già capito senza prima aver condiviso, amato. Solo da questo silenzio può nascere l’ascolto, un silenzio che è spazio, apertura all’altro. Un silenzio che ci permette di cogliere verità che altrimenti resterebbero celate per sempre. Solo allora capiremo che ascoltare non è porgere l’orecchio ma aprirci al mondo che ci circonda”.

La realizzazione del racconto “Amina tra le farfalle” è un lavoro di creatività dei nostri alunni che, sotto la nostra guida, hanno messo in atto un ascolto significativo, immergendosi nelle sensazioni e passioni degli altri, cercando di cogliere anche il non detto che spesso emerge anche solo da uno sguardo, l’ascolto che può aprire squarci di grande bellezza, combattendo l’indifferenza e il pregiudizio.



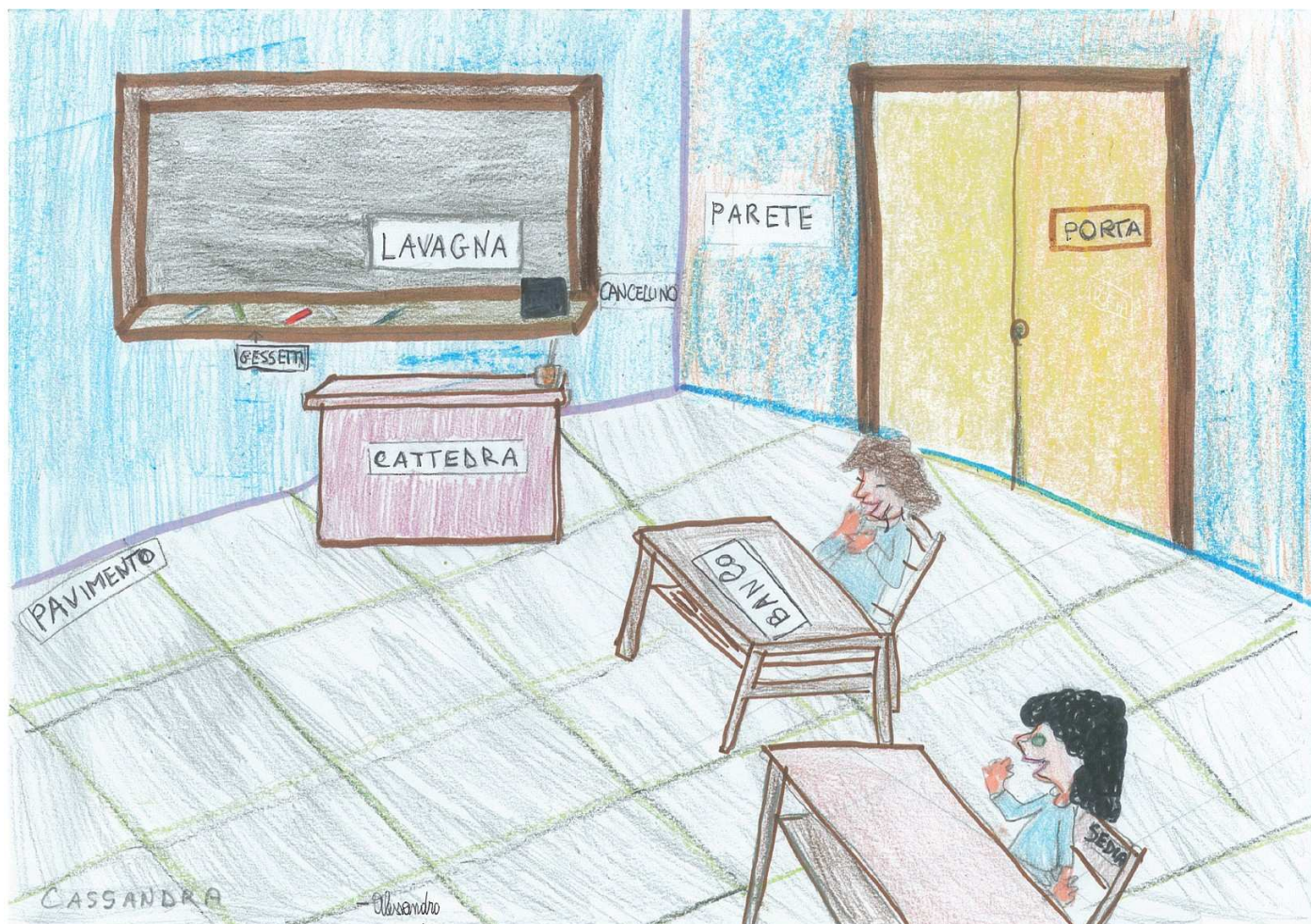
L'anno scolastico era già iniziato, quando una mattina entrò in classe, una bambina, minuta e ricurva su se stessa, un po' per timidezza e un po' per timore.

Era appena arrivata dal Marocco e non conosceva neppure una parola della nostra lingua.



Subito dopo la maestra ci presentò Amina e ci disse che tutti insieme avremmo dovuto fare in modo di aiutarla e tranquillizzarla, così sarebbe diventata brava come noi.

All'inizio la guardammo un po' diffidenti nel vederla così chiusa, poi bastò un sorriso per cominciare a comunicare con lei.



La mattina dopo, entrando in aula, trovammo su ogni oggetto un cartellino con sopra scritto il nome.

*La maestra ci spiegò che in questo modo sarebbe stato più facile aiutare Ami-
na. Da quel giorno ognuno di noi diventò un piccolo tutor della nostra amica.*



Chi finiva per primo il compito assegnato, si prendeva cura di lei accompagnandola in giro per l'aula leggendole e facendole ripetere i nomi degli oggetti. Lei ci guardava riconoscente e felice, ci teneva la mano e ripeteva con orgoglio tutte le parole.



Dopo qualche mese Amina aveva iniziato a leggere ed a scrivere le parole dei compiti che le venivano assegnati, diventava sempre più sicura di sé, rideva spesso e giocava volentieri con tutti noi.



La maestra diceva che eravamo stati bravissimi, che l'avevamo aiutata tanto e che Amina era stata fortunata ad avere incontrato degli amici sinceri come noi, superando tutta la diffidenza iniziale, aprendo il nostro cuore a tutte quelle novità.



L'ultimo giorno di scuola, mentre stavamo giocando nel cortile, di nascosto, andammo a scrivere tante parole e frasi sopra dei bigliettini colorati. Durante il girotondo chiedemmo ad Amina di andare al centro e, come per magia, lanciammo in aria tutti quei foglietti che cominciarono a volare come farfalle.



Amina sorrise felice e li raccoglieva, li leggeva e volteggiando correva ad abbracciarci. Da quel giorno abbiamo capito che prima di giudicare bisogna conoscere la persona che abbiamo di fronte.

Si ringraziano i bambini, i ragazzi ricoverati ed i loro genitori per la preziosa collaborazione e la disponibilità offerta nella realizzazione di questo lavoro.

Le insegnanti

Pietropaoli Gabriella - Travi Adriana



